



In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

GENNAIO 2022

n. 132

WWW.FMALOMBARDIA.IT

Ispettorìa..... pag. 02

PER ACCENDERE STELLE!

«Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate e hanno risposto»



Ispettorìa..... pag. 4

MISSIONE POSSIBILE. UNA CORDATA EDUCATIVA AL PASSO CON I GIOVANI
“Il Signore ai grandi bisogni manda grandi aiuti”

Comunità pag.7

CAMPO INVERNALE A ROMA,

Frammenti di viaggio nati con la spontaneità e la gioia dei ragazzi, racchiudono la bellezza del nostro essere pellegrini, insieme, nella città di Roma.



Comunità pag.10

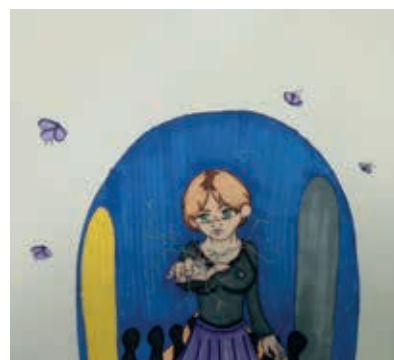
CHIERI TI SORPRENDE AD OGNI ANGOLO!

Don Bosco a Chieri si sia messo in gioco, dando esempio nello studio diligente, nella pratica religiosa, nell'impegno costante ad imparare nuovi mestieri, nella ricerca della sua vocazione...

Comunità pag. 15

INSEGNARE “L'ARTE”

Sono convinta che la “passione” del docente sia la chiave per trasmettere non solo dei contenuti ma anche delle esperienze.





PER ACCENDERE STELLE!

Possiamo intitolare proprio così l'incontro Juniores che si è svolto a Zoverallo dal 14 al 16 gennaio. E' questo il filo rosso che ha caratterizzato le nostre giornate.

La calda accoglienza delle nostre sorelle della Casa di Zoverallo e un'ottima cena hanno creato sin dall'arrivo al venerdì sera un clima di fraternità, che ci ha confermato la bellezza di rispondere insieme al Signore che ci ama e ci chiama.

Ancora una volta la Parola si fa carne: *«Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate e hanno risposto»* (Bar 3,34-35).

L'intervento di Madre Chiara, sabato mattina, ci ha fatto avvertire il fascino e la responsabilità di essere, «nei nostri posti di guardia», «stelle che brillano», ossia presenze capaci di approfondire quella luce che permette di generare vita.

Insieme agli altri membri delle nostre Comunità Educanti siamo chiamate ad ascoltare e accompagnare i giovani testimoniando loro la bellezza di appartenere a Cristo, *«stella radiosa del mattino»* (Ap 22,16).

Solo Lui può rischiare il presente che propone le numerose incertezze, ma anche le potenzialità di ogni notte. L'attuale situazione di buio può essere visto come circostanza destabilizzante, ma anche come occasione propizia per annunciare che *«Cristo stesso è per noi la grande luce di speranza e di guida»* (Christus Vivit, 33).

Madre Chiara ce lo ha ricordato con forza nel suo intervento, invitandoci ad essere presenza che genera vita, a ravvivare e testimoniare insieme la bellezza della vocazione salesiana, lasciandoci trasformare dalla vita e coltivando l'atteggiamento di docibilitas

per essere aperte alla novità di Dio e in ascolto della realtà dei giovani.

Proprio perché «il Signore ci chiama ad accendere stelle nella notte di altri giovani» (Christus Vivit, 33), nel pomeriggio di sabato siamo state invitate da sr Simona a riflettere sul nostro agire pastorale a partire dal documento “Per accendere stelle” – orientamenti per una pastorale giovanile vocazionale missionaria sinodale. Lo abbiamo letto personalmente e abbiamo condiviso le nostre riflessioni, cercando di far emergere i bisogni prioritari degli adolescenti e dei giovani che incontriamo tutti i giorni nelle nostre realtà e le necessità che sentiamo più urgenti per la nostra formazione.

Nell’Adorazione Eucaristica di fine giornata abbiamo affidato al Signore i frutti della nostra condivisione lasciando tutto nelle Sue mani.

Domenica il Vangelo delle Nozze di Cana ha providenzialmente aperto la giornata, riportandoci al CG XXIV.

Sr Stefania ci ha presentato le scelte considerate prioritarie dall’Ispettoria ILO; poi, divise in piccoli gruppi, le abbiamo analizzate e abbiamo condiviso le nostre riflessioni sui possibili passi previsti dal cammino di attuazione. Abbiamo colto tutta la complessità di una contemporaneità che ci sfida e ci sollecita a non smarrirci, ma a «saper guardare i veri astri, quei segni così diversificati che [il Signore] ci dà perché non rimaniamo fermi» (Christus Vivit, 33).

Cosa portiamo via da questo incontro? Sicuramente la gioia di ritrovarci, condividere e riflettere, sentendoci veramente parte di un Istituto che ci stima e ci chiede di essere mediazione tra coloro che accompagniamo e Dio, per accendere stelle nella notte di altri giovani.

*sr Beatrice, sr Chiara, sr Daniela,
sr Francesca, sr Laura, sr Mafalda,
sr Martina, sr Michela, sr Rita, sr Susanna*





MISSIONE POSSIBILE

UNA CORDATA EDUCATIVA AL PASSO CON I GIOVANI

“Vai per la città e guardati attorno”

Se Don Bosco fosse qui, oggi, sarebbe in piazza, per strada, consumerebbe le suole delle scarpe percorrendo mille marciapiedi, entrerebbe nelle scuole, nelle università, non perderebbe l'occasione per guardarsi intorno...

Immagino che se anche fosse costretto all'isolamento darebbe vita ad un immenso cortile virtuale per tenersi in contatto con i ragazzi, per sintonizzarsi sui loro bisogni. Per tener loro compagnia, con simpatia e semplicità, con qualche parola buona.

Darebbe fondo a tutte le sue risorse di creatività per rendere questo tempo un'opportunità.

Per rinvigorire i desideri, per alimentare i sogni, per insegnare il discernimento. Nella desolazione, quando tutto si azzera, si sogna la realtà di prima, si

maturano nuove consapevolezze, si intravedono traguardi.

Don Bosco saprebbe parlare al cuore di questi giovani, soffrirebbe atrocemente nel sentire che l'impossibilità di pensare al domani paralizza la capacità di immaginare il proprio futuro.

Ma non si farebbe prendere dallo sconforto, entrerebbe proprio qui, senza paura e con delicatezza, non si fermerebbe davanti alla consapevolezza che spingersi oltre potrebbe coincidere con il riacutizzarsi del dolore delle proprie ferite.





Andrebbe fino in fondo, per fare a metà. Non dormirebbe la notte per capire da dove iniziare...

E andrebbe a bussare a mille porte, per scovare tutte le risorse da mettere in gioco, per condividere progetti senza sprecare energie.

Ma con lo stile salesiano di sempre: si parte dal basso, da quello che la vita ti mette davanti e che spesso tanto bello ed esaltante non è!

Da quello che ti offre la piazza e che ha un nome: si chiama Bartolomeo...

Non si farebbe scoraggiare da note indagini sociologiche su "i" giovani oggi.

Non ne avrebbe tempo, per quanto interessanti, troppo appassionato alla relazione nuda e pura.

Troppi occhi feriti, sguardi sfuggenti, entusiasmi appassiti, Don Bosco sarebbe lì.

Esserci prima di tutto. Dove sono loro. Per loro.

È per non tradire il sogno del nostro fondatore che noi come Istituto di Figlie di Maria Ausiliatrice, rappresentato da

sr Simona Bisin e Alessandra Vergani, abbiamo sentito nella "Cordata educativa" un appello a cui dare una risposta perché dove risuonano le parole "giovani", "educazione" e "rete" noi ci siamo!

"Il Signore ai grandi bisogni manda grandi aiuti"

La cordata educativa nasce verso la primavera dello scorso anno su invito del direttore della Fom don Stefano Guidi che, raccogliendo l'appello dell'arcivescovo di Milano ad ascoltare e prendersi cura del disagio giovanile che la pandemia ha fatto esplodere, ha chiamato a raccolta i rappresentanti dei diversi enti diocesani e delle realtà educative operanti in diocesi per affrontare insieme un cammino che ha come obiettivo il mettere insieme le forze, per costruire cammini possibili e affermare tutta l'urgenza dell'emergenza educativa. Sono iniziati gli incontri, gli scambi di pensiero e di vedute, gli approfondimenti...

È una bellissima esperienza di Chiesa, nella quale emerge la ricchezza dei diversi carismi, nell'intrecciarsi di progetti ed esperienze che raccontano la storia delle comunità che sorgono in terra ambrosiana, un invito che vuole avere i piedi ben saldi per terra per rilanciare un atteggiamento di speranza e contrastare il grigiore che incombe sulla vita di tanti.

Come diceva Don Bosco: *"Camminate coi piedi per terra e col cuore abitate in cielo"*.



“Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società”

Il primo frutto di questo cammino è il “Manifesto” nato dall’interazione di varie realtà che si occupano di educazione per fare il punto sui valori dai quali non si può prescindere per realizzare azioni che incarnino un pensiero condiviso sui giovani e l’educazione.

“Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati”

Il “Manifesto” è la sintesi di quelle attenzioni che emergono da una lettura a più voci dei bisogni emergenti e verso la quale si vuole far convergere lo sguardo delle comunità cristiane, rivolgendosi contemporaneamente a giovani ed adulti, perché possano intraprendere un cammino di reciproca riscoperta e, in virtù di questo, autenticamente educativo.

“Amate ciò che i giovani amano perché essi amino ciò che amate voi”

Oltre al “Manifesto”, si è pensato di offrire dei percorsi educativi da svolgersi nelle comunità della nostra

diocesi nell’anno pastorale 2022 a partire da febbraio.

I destinatari di questi percorsi non saranno solo quanti ricoprono un effettivo ruolo educativo in senso stretto, ma tutti coloro che sono minimamente coinvolti in un progetto destinato ai giovani o abbiano maturato una particolare sensibilità educativa (allenatori e animatori sportivi, genitori, insegnanti, catechiste, operatori Caritas e doposcuola, nonni...).

Il modulo formativo è pensato su 3 incontri nei quali verrà messo a fuoco il tema dell’ascolto – di sé nella relazione educativa e degli adolescenti - e il tema della “rete”, mediante la possibilità di attivare delle collaborazioni che consentano di avviare progetti concreti e stabili sul territorio.

“Io ho sempre avuto bisogno di tutti”

Tra i macro-obiettivi la “Cordata” pone una riqualificazione della proposta educativa e la creazione di una rete di collaborazione educativa nel territorio.

Il 21 gennaio, inizio della Settimana dell’Educazione, si è tenuta la Conferenza Stampa in Curia per dare visibilità a questo sogno.

Vi terremo informati sui diversi passi che vivremo.

Alessandra e sr Simona





Comunità di Lodi - Oratorio "S. Francesca Cabrini" CAMPO INVERNALE A ROMA, 4 - 7 gennaio 2022

Frammenti di viaggio nati con la spontaneità e la gioia dei ragazzi, racchiudono la bellezza del nostro essere pellegrini, insieme, nella città di Roma.

Quest'anno per il camposcuola invernale con gli adolescenti abbiamo scelto come meta Roma, considerando che da due anni non siamo riusciti ad andare con i ragazzi di terza media, ormai passati alle superiori.

Il desiderio è stato quindi quello di recuperare in qualche misura un'esperienza persa negli anni passati: l'incontro con le radici apostoliche della nostra fede e con il fondamento dell'unità della Chiesa.

Nei quattro giorni tra il 4 e il 7 gennaio ci siamo lasciati guidare dalle testimonianze di fede racchiuse nelle quattro basiliche maggiori di Roma e il

viaggio è stato arricchito dall'incontro con papa Francesco nell'udienza del mercoledì e con i salesiani nella casa che san Giovanni Bosco ha abitato per un breve periodo a Roma.

L'esperienza breve e intensa, fatta di tanti spunti di riflessione, opere d'arte, gradini e amicizie, ci ha permesso di ritrovare in questo lungo inverno la bellezza degli incontri che scaldano il cuore e di cui i ragazzi hanno bisogno come della luce del sole.

don Luca





Quando siamo partite per questo viaggio non avremmo mai pensato che sarebbero stati quattro giorni così meravigliosi.

Abbiamo passato ore a vedere le bellezze di Roma. È una città così sacra (ne sono un esempio le decine di chiese che abbiamo visitato) e così profana (per i templi greci e romani).

È anche stata un'occasione per stare con i nostri amici e per pregare insieme. I mesi scorsi non sono stati facilissimi, ma questo viaggio ci ha permesso, nonostante le mascherine, di ritornare un po' alla normalità.

Marta e Gaia

Questo viaggio a Roma è stato molto bello e interessante poiché abbiamo potuto visitare la città sotto diversi aspetti.

Abbiamo visto delle splendide basiliche e visitato diversi monumenti storici, anche se l'esperienza più toccante è stata l'udienza del Papa.

È stata anche un'occasione per stringere nuove amicizie e per vivere dei momenti di spensieratezza in un periodo di ansie e paure.

Chiara

Il campo invernale a Roma è stato veramente fighissimo, soprattutto per la compagnia e per il gruppo.

La basilica di San Pietro è bellissima! Siamo saliti anche sulla cupola, che è veramente alta. Abbiamo partecipato all'udienza del papa, che è stata interessante, però allo stesso tempo un po' noiosa, perché ogni cosa doveva essere ripetuta in moltissime lingue diverse per permettere a tutti i pellegrini di capire.

Poi ovviamente abbiamo visitato il Colosseo e gli scavi!

Il convento in cui eravamo non era male. Sapeva molto di collegio, però ci stava! Le suore erano molto gentili e, a parte qualche piccolo disguido per la cena al ristorante [...], è stata davvero una vacanza bellissima e indimenticabile!

Ringrazio il don per questo fantastico campo e anche suor Rita che pur non conoscendola l'ho trovata veramente simpatica e ci siamo divertiti tutti insieme.

Grazie!

Matteo F.



L'esperienza a Roma è stata una delle più particolari che ho vissuto.

Nonostante l'emergenza Covid-19 sia ancora attuale, abbiamo trascorso quattro giorni senza preoccuparci troppo e senza pensare a tutto quello che ci stava succedendo attorno, come se fossimo tornati ad un paio di anni fa. Passare questi momenti con i compagni di quando ero bambino è sempre divertente e stimolante: siamo diversi da anni fa, ma in ognuno si riscontrano molti elementi di quando eravamo piccoli, ad esempio una piccola battuta che oggi e ieri fa particolarmente arrabbiare, ma che la dici lo stesso per farti due risate!

Quest'anno ero anche uno tra i più "anziani" così ho cercato di essere anche più responsabile nei confronti dei più piccoli che vivono per le prime volte queste esperienze.

Simone C.

Una vacanza a Roma non è mai una cattiva idea: in fondo, se viene definita "la città eterna" ci saranno ragioni valide...

Ma in ogni occasione il vero elemento fondamentale è il compagno di viaggio. La mia fortuna è stata quella di averne 38 straordinari, che hanno vissuto questa esperienza con gioia e senso di responsabilità.

Durante il nostro soggiorno abbiamo avuto l'opportunità di presenziare all'udienza papale, vedere opere magnifiche e, soprattutto, condividere momenti indimenticabili.

Si può dire che non ci siamo solo "spostati", ma abbiamo cercato "l'altro": viaggiare, infatti, non vuol dire semplicemente spostarsi ma instaurare e conoscere nuove realtà e persone.

Giorgio, educatore





Comunità di Pavia Maria Ausiliatrice CHIERI TI SORPRENDE AD OGNI ANGOLO!

Durante le vacanze natalizie la comunità di Pavia M.A. ha avuto la brillante idea di andare a Chieri per percorrere gli anni di permanenza di Don Bosco in quella città: dieci anni di studio, di lavoro, di esperienze che ebbero un ruolo importante nella formazione della sua personalità.

Siamo partite accompagnate dalla nostra guida Nadia, percorrendo le vie del centro storico, ascoltando episodi e racconti di persone che ebbero un ruolo importante nella vita del Santo: un modo per approfondire le nostre conoscenze, per immergerci nella spiritualità salesiana ed essere pronte per un mese di gennaio ad hoc.

Prima tappa la **chiesa di San Domenico**: Don Bosco aveva un insegnante di grammatica domenicano, che lo salvò dalla bocciatura per aver passato il

compito ai compagni, venne promosso perché l'insegnante riuscì a ottenere che Giovanni svolgesse un nuovo tema, ottenendo pieni voti.

In questa chiesa Don Bosco celebrò la sua terza messa presso l'altare della Madonna del Rosario.

Il ghetto degli ebrei: Giovanni ci andava spesso per dare ripetizioni ai suoi coetanei che non potevano frequentare le scuole pubbliche. Qui c'era anche il negozio del libraio Elia, dove Giovanni





si procurava i libri, pagando un soldo ogni volume, che gli rendeva dopo averlo letto. Presso il libraio conobbe il giovane ebreo Giona che in seguito si convertì al cattolicesimo.

Siamo approdate all'ex seminario dove ora si trova il "Centro Visite Don Bosco" che attraverso audiovisivi, ricostruzione di ambienti di lavoro e di studio, illustra molto bene gli anni di soggiorno a Chieri. Merita un ricordo il dormitorio, dove i ragazzi furono svegliati da un rumore proveniente dal corridoio, la porta si spalancò, tutti videro una forte luce e sentirono la voce di Luigi Comollo (sepolto il giorno precedente) dire: "Bosco! Bosco! Io sono salvo!", rispettando la promessa che i due amici avevano stipulato e cioè che il primo che fosse morto avrebbe comunicato la notizia della propria salvezza.

Sulla parete del cortile si trova l'antica meridiana con la scritta latina "*Afflētibus lentae, celeres gaudentibus horae*" ovvero: **Le ore passano lente per chi è triste, veloci per chi è felice.** Questo motto Giovanni ha cercato di viverlo con i compagni della Società dell'Allegria che ha fondato in questi

anni trascorsi a Chieri, qui continuava a fare giochi di prestigio e di magia per intrattenere gli amici (comprese le 4 sfide al saltimbanco).

Un luogo che ci ha toccato profondamente è stato il **Caffè Pianta**, dove il fratello di Lucia Matta aveva aperto una bottega di caffè e liquori. Il gestore offrì a Giovanni un posto da garzone: in cambio della pulizia mattutina e dell'assistenza nelle ore serali nella sala del biliardo, gli offriva vitto e alloggio gratuito nel sottoscala, un luogo misero ed angusto!

La giornata si è conclusa con la Messa celebrata in **Duomo** che era la chiesa preferita da Giovanni: qui, ancora studente, si recava mattina e sera a pregare la Madonna delle Grazie, e durante gli anni del seminario continuò a frequentarlo per le funzioni e il



catechismo dei giovani; presso l'altare della Madonna delle Grazie, celebrò la sua quarta messa.

Sono episodi che sicuramente conosciamo bene, ma visti dal vivo hanno tutto un altro sapore!

E' stato bello vedere come Don Bosco a Chieri si sia messo in gioco, dando esempio nello studio diligente, nella pratica religiosa, nell'impegno costante ad imparare nuovi mestieri, nella ricerca della sua vocazione... insieme a lui possiamo dire che **“i 10 anni passati a Chieri sono stati i migliori della mia vita!”**

Comunità FMA





Comunità di San Donato Milanese

VITA DI COMUNITÀ

Carissime, desideriamo condividere con voi uno spaccato di vita comunitaria in tempo di Avvento ed inizio Anno nuovo.

7 dicembre: il Presepe.

“Visitati dalla Promessa” in Comunità.

La creazione del presepe quest’anno è stata generata dall’incontro dei nostri cammini in preparazione al Natale.

Per disporci a vivere bene questo tempo tanto intenso ci siamo poste delle domande:

Come è entrato Dio nella storia? Da dove è passato? Come ci incontra?

Abbiamo vissuto l’Avvento come uno spazio per intensificare l’incontro con l’altro, il diverso, il simile, il condiviso oppure no e guardare più in là delle apparenze.

È nata così la nostra narrazione: certamente siamo inserite e viviamo secondo il tessuto sociale attuale con la nostra storia personale e comunitaria,

come lo è stato Gesù più di duemila anni fa. Quindi, è necessario lasciarci toccare dalla vita così come è, fare spazio per ascoltare, per incontrare l’umanità ferita e lasciarci emozionare. Desideriamo imparare a leggere i segni della storia come feritoie dove passa la Grazia del Signore per noi.

“La nostra realtà è il solco dove il Padre semina il Figlio”: desideriamo imparare a contemplare come Dio entra nella storia e si lascia raggiungere dalla situazione del suo popolo e dal suo desiderio di Vita e di Grazia.





A Natale il Signore ci dice: «Il tuo clamore è salito a me e ti vengo a cercare». Per questo i nostri due presepi hanno voluto essere un riflesso del nostro cammino spirituale.

Il Natale è la narrazione di un incontro

La capanna e le nostre statuine sono state appoggiate su carta di giornale per significare il clamore che vogliamo far giungere al Signore con la nostra preghiera di intercessione. Sappiamo che siamo destinatari e partecipi della Storia di Salvezza, la Vita è arrivata fino a noi e siamo generatrici di vita.

Nel secondo presepe abbiamo voluto rappresentare le caratteristiche delle nostre città. Asfalto, case dormitori, alveari dove si perde la capacità di relazione, zone degradate con rifiuti, abbandono, inquinamento, solitudine nella quale si trovano anche i giovani... e al fondo uno spazio di Luce, di Vita: la Speranza che si incarna nel quotidiano e si fa cammino con noi.

1° gennaio: S. Messa a Viboldone con Mons. Delpini

L'anno nuovo è cominciato con l'invito a metterci subito in cammino, in pellegrinaggio con l'Arcivescovo

che si trovava in visita ai monasteri milanesi per chiedere la preghiera di intercessione per la Pace.

Ci sentiamo con lui pellegrine. *“La visita del pellegrino alla comunità monastica - ha detto, infatti, l'Arcivescovo, aprendo la sua riflessione - è come la visita del mendicante che viene a chiedere la carità in nome di Cristo. Chiedo la carità della preghiera. La preghiera per la pace purifica il cuore da un ripiegamento ossessivo su di sé, dal pericolo di rinchiuderci in noi stessi, dove la pandemia rischia di assorbire tutte le nostre preoccupazioni...”*

E ha continuato: *«Che cosa possiamo fare noi, che non contiamo nulla in politica, in economia, nei luoghi del pensiero e del potere? Possiamo pregare, possiamo seminare speranza pregando...»*

E noi?

Ci sentiamo sulla via con tanti operatori di bene e di pace, tra sorelle anche loro in cammino e con la comunità educativa uniti per dare spazio alla venuta del Salvatore.

Sr Anna Maria e Sr Nicoletta





Scuola Maria Ausiliatrice – San Donato Milanese INSEGNARE “L’ARTE”

Credo che, nel mondo della scuola, vi siano lezioni tecnicamente facili da progettare, altre che richiedono un pizzico di creatività, sono convinta che la “passione” del docente sia la chiave per trasmettere non solo dei contenuti ma anche delle esperienze.

Il prof. Andrea Anelli, docente di arte alla Scuola Secondaria di Primo Grado, con le classi terze e seconde è riuscito a trasmettere dei valori che i ragazzi hanno re-interpretato nei loro disegni

Libertà, Coraggio, Amore

Anche quest’anno con le classi terze abbiamo studiato alcune correnti artistiche del passato dove gli artisti hanno esplorato i propri sentimenti e dove hanno intrappolato su tela o scolpito nel marmo grandi valori morali come il concetto di Libertà, Amore e Coraggio.

I nostri alunni hanno voluto re-interpretare con il disegno quello che per loro significa essere liberi, amare ed essere coraggiosi nella loro vita di tutti i giorni.

Complimenti a tutti per la grande sensibilità e forza morale trasmessa con queste bellissime tavole.

Vizi e virtù

con lo sguardo dei ragazzi

Con gli alunni di seconda abbiamo scoperto che all’interno della Cappella degli Scrovegni Giotto ha realizzato degli affreschi dove ha dipinto i sette vizi e le sette Virtù agli inizi del 1300, un “cammino” che conduce agli Inferi (vivendo seguendo i vizi) o verso il Paradiso (affidandosi alle Virtù).

Dopo una riflessione in classe è stato chiesto di provare a rielaborare un vizio e una virtù a scelta per trasformarli in disegni contemporanei.

Sofia Emma e Giacomo hanno così sviluppato quello che per loro vuol dire forza e incostanza, temperanza ed ira nella vita di tutti i giorni. Complimenti ad entrambi!

Sr Eleonora

